

dagli Uffici questa parte dell'attuale, e passa alla discussione degli articoli che riguardano gli organici del personale ».

MOLINA. Onorevoli colleghi! Parrà temerario che nel dibattito di così notevole importanza, che da più giorni si svolge in quest'aula con tanta eloquenza, io aggiunga la mia modesta parola a quella degli autorevoli e competenti oratori che mi hanno preceduto. È certo che il campo fulargamente mietuto, e ben poco resta a dirsi che non sia la ripetizione di quanto è già stato detto. Tuttavia il poliedrico aspetto della questione consente che questa venga prospettata da molti punti di vista diversi, e perciò non sarà forse inutile neanche il mio dire. (*Conversazioni animate*). Ed entro in argomento...

Dal momento che la Camera non mi ascolta, parlerò al ministro, che credo sia più interessato a raccogliere le mie parole.

Ed entro subito, come dicevo, in argomento, dissentendo dal concetto espresso dall'articolo primo del progetto di legge, concetto che è invece sostenuto e giustificato dal relatore con argomentazioni forse già abusate per lo passato, ma che, consentitemi che lo dica, non sono perfettamente costituzionali.

Infatti il relatore dice queste precise parole:

« I Corpi esercitanti la funzione legislativa sono *politici* e non *tecnici*. Essi esercitando la funzione legislativa adempiono e possono adempiere la funzione medesima risolvendo questioni *politiche*; ma non potrebbero adempiere la funzione loro per regolare *questioni tecniche*, le quali se si subordinano bensì alle *politiche*, non potrebbero, per la loro natura, trasformarsi in *politiche* ».

Ed aggiunge: « Laonde a tutto ciò che riflette *ordinamenti* e questioni *tecniche*, si provvede con *delegazioni di potestà legislativa*, cosa diversa dall'esplicazione del potere regolamentare ordinario, che è attribuzione propria del potere esecutivo e che non ha, come contenuto, il valore giuridico di cui l'esplicazione delle dette *delegazioni di potestà* ».

Compreso però dalla gravità di queste affermazioni, il relatore per attenuarne forse le ardite conseguenze soggiunge subito che codeste delegazioni di potestà legislativa non debbono confondersi con i pieni poteri. E perciò limita la delegazione entro determinati confini, che a dire il vero sono invece molto indeterminati poichè li riassume nel mandato assai vago di un preteso effettivo

decentramento che accenna nel seguente inciso:

« La Camera deve dichiarare con la efficacia di una dichiarazione legislativa che l'amministrazione ferroviaria deve essere riordinata a base di un effettivo decentramento. Spetta al Governo, nei limiti delle sue attribuzioni, concretare le provvidenze d'indole *tecnica* e decretare quanto occorre per ottenere il decentramento ».

La mente acuta dell'onorevole Abignente...

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Onorevole Molina, mi sforzo da sette o otto giorni a dire che è la Giunta del bilancio che ha presentato la relazione: il presidente non è che l'espressione della Giunta del bilancio.

MOLINA. Poichè la relazione è firmata dall'onorevole Abignente io personifico l'opinione della Giunta nella opinione del relatore.

Ad ogni modo, onorevole Abignente, dicevo solamente che la sua mente era troppo acuta per non intuire che la nuda e cruda richiesta dei pieni poteri fatta nel primo articolo del progetto ministeriale avrebbe urtato la suscettibilità legittima della Camera. E perciò ha indorata la pillola, per farla accettare ed inghiottire, diluendo l'articolo primo con un complesso di norme che dovrebbero appunto limitare le facoltà del potere esecutivo...

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Ed io le spiegherò poi queste norme.

MOLINA. Discuterò anch'io più tardi l'argomentazione dell'onorevole Abignente; intanto constato che l'interruzione dell'onorevole Abignente implicitamente mi dà ragione. Ma ciò che più mi ha sorpreso è stata la conclusione nella quale è venuto l'onorevole Ancona; egli ha fatto un arduo dilemma fra poteri limitati e pieni poteri assoluti e conclude per respingere anche quella parvenza di limitazione di pieni poteri data dalla Giunta generale del bilancio proponendo addirittura di accordarli incondizionati; in ciò d'accordo con l'onorevole Bertolini che giunse però a simile conclusione forse più per ragioni politiche che per considerazioni d'indole tecnica.

Voglio sperare che egli non sollevi anche per questo un fatto personale. (*Si ride*).

Ora io arrivo a spiegarmi perfettamente la Giunta del bilancio ed anche l'onorevole Bertolini nelle considerazioni che li hanno spinti a tali conclusioni; ma non mi spiego l'onorevole Ancona il quale, tecnico e spe-